

Toni al suo funerale grida la verità

NON è consolatorio partecipare a questo dramma della vita e della morte di Antonio Ligabue. Il pittore, l'uomo Antonio Ligabue. Mario Perrotta, nel suo progetto, come in un gioco di specchi, rimanda al pubblico gli angoli più bui e nascosti dell'artista. «Bassa continua - Toni sul Po» è il terzo e ultimo atto di un lavoro che dura da quattro anni e che Perrotta ha portato sul palcoscenico con «Un bès» e «Pitùr», e infine riassunto e immerso nei luoghi dove Ligabue ha vissuto, creato, sofferto in «Bassa continua». Un evento unico, fatto di tre percorsi-spettacolo, che a loro volta si moltiplicano per raccontare un genio incompreso, un uomo straziato dal dolore e dal pregiudizio. Il manicomio San Lazzaro, il bosco sulle rive del Po, la città di Guastalla e la piazza di Gualtieri: dove tutti insieme ci si ritrova dopo un viaggio in pullman (dove lo spettacolo non si interrompe, per raccontare altre

pieghe dell'anima di Toni). La banda ad accogliere il pubblico, per accompagnarlo - sulle note di una melodia che evoca le musiche di Nino Rota nei film di Federico Fellini - al funerale del «mat». Un matto molto lucido, che seduto

PROGETTO LIGABUE

**Il dramma del pittore
nell'inquietante
show di Perrotta**

sulla sua bara trasportata da tanti altri matti, si concede finalmente il piacere di dire la sua verità. Straordinario Perrotta nel gran finale, circondato dai 180 artisti che hanno reso possibile lo spettacolo. Oggi e domani è prevista la doppia replica, pomeridiana e serale (17,30 e 21 per chi parte da Guastalla e dalla golena di Gualtieri, mentre dal S.Lazzaro l'inizio è anticipato: 17,15 e 20,45. C'è tutto sul sito www.progettoligabue.it

Stella Bonfrisco